

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – lunedì 27 luglio 2009

IL SOLE 24 ORE/PLUS 25-07-2009

Banche & dipendenti. Situazione sempre più calda in Intesa Sanpaolo, Mps, Ubi e UniCredit - La questione meridionale allo sportello - Carime protesta per i premi, Banco di Sicilia per le assunzioni

Nicola Borzi

La "questione meridionale" tiene banco tra i sindacati di alcuni dei maggiori gruppi bancari nazionali. In Ubi, UniCredit ed Mps, per motivi differenti, dalle regioni del Sud arrivano segnali di sofferenza (e di insofferenza) verso la regola dei "due pesi e due misure" della quale i dipendenti bancari del Mezzogiorno si sentono, a torto o a ragione, vittime.

Il 14 luglio un comunicato unitario delle Rsa di Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca di Carime (gruppo Ubi) accusa l'azienda di utilizzare le "gabbie salariali" quale valore guida nei confronti dei dipendenti meridionali. Secondo il volantino infatti nell'incontro sul premio di produttività «è emersa la volontà del gruppo di penalizzare – ancora una volta – le lavoratrici e i lavoratori di Banca Carime con una miserevole offerta rispetto alla richiesta in linea con i premi riconosciuti nelle altre banche. Cosa devono fare ancora i dipendenti di Carime per vedersi riconosciuta la medesima dignità degli altri lavoratori del

gruppo? Grave appare il silenzio assordante del direttore generale di Carime». Differente il motivo ma identica la reazione dei dipendenti pugliesi del Monte dei Paschi di Siena. Il 15 luglio le segreterie regionali pugliesi di DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea e Uilca hanno scritto una lettera al presidente e al direttore generale di Mps sul tema delle assunzioni (il 7 il Cda di Mps ha dato il via libera a un piano di 400 nuovi ingressi): «Rileviamo con profondo disappunto e grande stupore che il piano assunzioni, deliberato il 9, esclude totalmente la nostra regione», scrivono i sindacati. «La nostra amarezza è acuita dalla ben nota circostanza che la cronica carenza di organico e le estreme difficoltà operative in cui sono costretti a lavorare le colleghe e i colleghi dell'Area Sud Est, hanno indotto i sindacati a avviare una vertenza per l'ottenimento di un consistente numero di nuove assunzioni. La invitiamo, pertanto, a rivedere il “piano assunzioni” prevedendo, anche per la nostra regione, un incremento degli organici che consenta alle lavoratrici e ai lavoratori di operare con la necessarie tranquillità e serenità in modo da poter offrire all'utenza un servizio il linea con le aspettative». Con un comunicato, poi, i sindacati spiegano che «in caso di mancato accoglimento della richiesta si vedranno costrette a intensificare la vertenza, non potendo più tollerare le continue discriminazioni operate a danno del territorio pugliese e delle lavoratrici e dei lavoratori assegnati nell'area».

Il clima è teso anche al Banco di Napoli (gruppo Intesa Sanpaolo). L'8 luglio a Catanzaro si è tenuta una manifestazione organizzata dalle Rsa dell'Area Campania Sud, Calabria e Basilicata, con striscioni eloquenti; “Assumete personale”, “No demansionamenti”, “No trasferimenti”, “No filiali a organico ridotto”, “No a una vita di stress” e “Bancario demansionato”. Problemi di organico agitano le acque anche nel Banco di Sicilia (UniCredit Group). Le segreterie di coordinamento sindacale del del Banco (DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) il 13 luglio hanno scritto all'amministratore delegato, al direttore generale e ai responsabili delle risorse umane e relazioni sindacali dell'azienda per segnalare il problema degli organici della rete commerciale. «Abbiamo avuto modo di rilevare come la Rete commerciale del Banco di Sicilia soffra di una vistosa e sempre più preoccupante carenza di organici. Tale fattispecie, già rilevante nelle agenzie dei capoluoghi di provincia, subisce un notevole aggravio nell'ambito delle dipendenze delle provincie. Il fenomeno, a più riprese segnalato ma senza positivi riscontri, rischia di raggiungere livelli più che preoccupanti», spiegano i sindacati. «Invitiamo l'azienda a procedere a un congruo numero di assunzioni di personale, anche a tempo determinato, da adibire al ruolo di operatore di sportello, per garantire standard di lavoro efficienti nella rete e condizioni di vivibilità accettabili per i colleghi delle filiali».

nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE/PLUS 25-07-2009

**SCENE DA UNA FUSIONE - Micheli disinnescò la bomba romana,
350 mila domande di assunzione ferme**

Nicola Borzi

Con una "staccata" alla Valentino Rossi, il direttore generale di Intesa Sanpaolo, Francesco Micheli, ha disinnescato la bomba romena. Si tratta della vicenda della "sperimentazione" sui bonifici con operatività Italia eseguiti in Romania, che rischiava di far deflagrare la conflittualità nel primo gruppo creditizio nazionale ([si veda «Plus24» di sabato scorso, 18 luglio](#)). A maggio Intesa Sanpaolo aveva costituito in Romania una società, Exelia, assegnandole una "sperimentazione su operatività Italia", formando i 150 lavoratori a eseguire circa 3mila operazioni di bonifico a fronte delle 40mila giornalmente svolte dai 25 poli di back office in Italia (che contano 2.378 lavoratori). La vicenda aveva innescato timori di possibile delocalizzazione muovendo la delegazione sindacale di gruppo a chiedere un incontro urgente con l'azienda.

Il 16 luglio, Micheli, accompagnato dal capo del personale, Marco Vernieri, e dal responsabile delle relazioni del personale, Alfio Filosomi, hanno ricevuto i rappresentanti di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Ulca. Secondo i sindacati «i temi affrontati dal dg sono stati ampi e di prospettiva rispetto alla ripresa delle trattative dopo il periodo estivo. Abbiamo chiesto di dare un immediato segnale ai lavoratori sul ruolo della Romania con la sospensione della sperimentazione in atto, esprimendo la nostra netta contrarietà sul progetto avviato e sulle modalità attuate che hanno, di fatto, avuto riflessi sull'operatività Italia, creando incertezza e confusione tra i lavoratori. Abbiamo dichiarato la nostra indisponibilità a delocalizzazioni e la nostra volontà di salvaguardare l'occupazione e le sue prospettive».

Richieste che «il direttore generale ha accolto» sospendendo la sperimentazione «per motivi tecnici dalla fine della prossima settimana». Secondo i sindacati «il tema dei picchi lavorativi delle attività Italia sarà ripreso in un contesto più ampio sul tema dell'occupazione e delle assunzioni che verrà avviato dopo la pausa feriale. Occupazione che ha un'importanza strategica: 350mila richieste di assunzione a Intesa Sanpaolo che sono ferme ne sono una testimonianza». «Abbiamo rimarcato nuovamente che il "valore" sono i lavoratori e il loro costante impegno in una complessa riorganizzazione della banca con tempi estremamente veloci», spiegano i sindacati. «Gli altri temi, che saranno oggetto di confronto nel prossimo autunno, sono il protocollo delle relazioni industriali, la mobilità e la verifica del welfare aziendale a partire dalla Cassa Sanitaria. Le trattative sul premio aziendale 2009, erogazione 2010, affrontate in sede Abi, proseguiranno in azienda nelle prossime settimane». nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE/PLUS 18-07-2009

SCENE DA UNA FUSIONE - Back office e bonifici, scoppia la grana romena

Nicola Borzi

Scoppia la grana romena in Intesa Sanpaolo. Le prime avvisaglie risalgono al

26 giugno, quando un comunicato della Fabi di Torino spiegava che «dal back office di rete al Lingotto» giungevano segnalazioni sul calo «dei flussi elettronici dei bonifici con una possibile destinazione a uffici localizzati in Romania». Poi il 15 luglio la delegazione di DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Ulca ha pubblicato una nota dal titolo "Romania: l'azienda non convince". I sindacati spiegano che mercoledì scorso «si è svolto l'incontro sulle “voci” di spostamento di operatività Italia al back office in Romania. L'azienda ha illustrato che è stata costituita a maggio una società (Exelia Srl) in Romania con finalità connesse a operatività delle filiali e banche estere europee del gruppo, a oggi con 150 dipendenti». Per Intesa Sanpaolo in Romania si sta formando personale locale «anche con sperimentazioni su operatività Italia». La formazione ha riguardato circa 3mila operazioni sulle 40mila giornalmente svolte dai 25 poli di back office in Italia (con 2.378 lavoratori). La banca motiva la scelta con l'eventuale copertura di futuri “picchi” lavorativi non assorbibili dagli attuali back office ed esclude riduzioni dell'occupazione nei poli: la riduzione dei carichi di lavoro sui bonifici in Italia deriverebbe dall'aumento del ricorso all'internet banking (39% nel 2007, 48% nel 2008, 55% nel 2009). I sindacati ribattono che «le rassicurazioni dell'azienda non ci convincono perché i test sono già in atto in misura consistente, non vengono date garanzie e l'informativa ci è stata fornita dopo mesi di ritardo su nostra richiesta». C'è «assoluta contrarietà a qualsiasi ipotesi di delocalizzazione all'estero di attività in una situazione di grave crisi economica e occupazionale». La nota si conclude con la richiesta di un incontro urgente con il direttore generale.

nicola.borzi@ilsole24ore.com